



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

IV Domenica di Avvento – 20 Dicembre 2020

Prima lettura - 2Sam 7,1-5.8-12.14.16 - Dal secondo libro di Samuèle

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Salmo responsoriale - Sal 88 - Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». «Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

Seconda lettura - Rm 16,25-27 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Vangelo - Lc 1,26-38 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà

chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Per la meditazione sulla Parola di Dio, che abbiamo ascoltato oggi, partiamo dalla seconda lettura tratta dalla lettera di Paolo ai Romani, dove vengono messe in risalto tre cose: l'annuncio del Vangelo; la rivelazione del Mistero avvolto nel silenzio dei secoli eterni e l'obbedienza della fede. Noi facciamo difficoltà a vivere l'obbedienza della fede, perché più andiamo avanti negli anni, più la scienza ci porta nuove conoscenze e scoperte, più essere obbedienti alla fede diventa difficile perché siamo confrontati con nuove realtà che suscitano domande. La prima: che cosa ne è stata dell'umanità prima della rivelazione portata da Cristo? Prima di Cristo sono vissuti milioni e milioni di esseri umani, prima della nostra storia ebraico-cristiana databile 4.500 anni fa, l'homo sapiens è databile 250.000 anni fa, sono vissute civiltà, ci sono state religioni, ci sono stati uomini che hanno creduto al loro Dio. Che cosa ne è di tutta questa moltitudine che viene prima della rivelazione e prima della redenzione di Gesù Cristo? La seconda domanda riguarda la salvezza universale portata dalla chiesa. Fino a 50-60 anni fa pensavamo che la religione cristiana si sarebbe imposta nel mondo, poi ci siamo accorti che in questo mondo non ci siamo solo noi, ma tante altre religioni, fedi e modi di pensare Dio, la "religione" più numerosa è quella "atea". Di conseguenza ci chiediamo: come possiamo parlare di una salvezza universale portata da noi? Che senso ha questa salvezza per tutti gli esseri umani? Infine, un'altra considerazione: la Parola del Vangelo si manifesta sempre in uno spazio di libertà e di gratuità. Come dico sempre, la fede e l'amore si nutrono delle stesse dinamiche: verità, spontaneità e libertà. Noi, invece, siamo dentro le logiche della necessità: abbiamo bisogno di strutture, di leggi, di discipline, di religioni e di chiese, di compromessi con il potere. Tutte queste cose che cosa hanno a che fare con la fede che, invece, ha bisogno di libertà e di gratuità? Come rispondiamo a queste domande? Ci viene in soccorso la lettera di Paolo ai Romani che abbiamo ascoltato: «Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo». Il Gesù dei Vangeli è annunciato oggi. Il Vangelo, la Bibbia non è un libro di archeologia, non ci parla di storia passata. La Parola di Dio non è da mettere in qualche scaffale, in qualche biblioteca antica, ma la Parola di Dio, l'annuncio di Gesù Cristo, è per noi, oggi, qui in questo momento. Questa Parola deve suscitare la fede in noi, deve dire qualcosa a noi, cambiare la nostra vita. Il segreto di Dio, di cui parla sempre Paolo «Avvolto nel silenzio per secoli eterni» circola sempre nella storia. Non è qualcosa avvenuto duemila anni fa e che si ferma lì. È un annuncio che deve circolare all'interno della nostra vita, cambiare la storia degli uomini, aiutare a cambiare prospettiva, mentalità, il nostro modo di credere e di pensare Dio, ma soprattutto di vivere la storia secondo il progetto di Dio. Questa Parola di Dio è libera e creativa, non si fa imbrigliare da nessuno, parla al nostro spirito, alla nostra coscienza, alla nostra anima, alla nostra vita. È creativa perché ci aiuta a ricrearci, a ricreare le cose, a rinascere a vita nuova. La salvezza si realizza nell'annuncio di questa Parola di Dio e solo a questa Parola, dobbiamo rimanere fedeli. La fedeltà che ci viene chiesta, è alla Parola di Dio e non alle istituzioni, alle regole, ai dogmi, ai precetti, tutte realtà umane di poco conto. Solo la Parola di Dio può suscitare in noi speranze nuove, una fede autentica e duratura, la salvezza si realizza nell'annuncio della Parola di Dio che è il proposito di salvezza taciuto nei secoli eterni. Siamo messi di fronte a questo silenzio di Dio. Purtroppo, come dico sempre, parliamo troppo di Dio. Quando parliamo di

Lui, formuliamo solo ragionamenti umani, tentativi umani di dire qualcosa su Dio, che troviamo solo nel silenzio eterno, in quella dimensione di trascendenza che è lo spazio più autentico per la libertà di Dio e la nostra libertà. Di fronte a Dio, siamo chiamati all'adorazione, al silenzio, a non violare il silenzio, la libertà e la trascendenza di Dio. Per quanto ragioniamo e parliamo di Lui, non arriveremo mai alla sua essenza, al suo essere Dio. È un silenzio che si chiude alla ricerca dei filosofi, dei teologi, dei sapienti, e questa ricerca intellettuale di Dio ci porterà solo a trovare noi stessi e non Dio. Dobbiamo avere un tremendo rispetto di questa trascendenza di Dio perché altrimenti facciamo diventare Dio un prodotto della nostra mente, che risponde, come dico sempre, ai nostri criteri e alla nostra volontà di volerlo e di pensarlo. La stessa realtà cristiana è piccola cosa se messa al confronto con i sistemi solari, i pianeti abitati, gli spazi infiniti. Ecco dove dobbiamo trovare Dio! Se continuiamo a cercare Dio dentro le nostre costruzioni umane, non lo troveremo mai. Quando pensiamo a Dio, dobbiamo uscire fuori dallo spazio, dal tempo, immergerci negli spazi infiniti, nei milioni e milioni di anni in cui esiste il mondo. È all'interno di questi spazi infiniti, di questo tempo senza tempo, che possiamo immergerci in Dio, altrimenti, ripeto, ci accontentiamo del prodotto delle nostre mani. Lo scopo dell'annuncio della Parola di Dio, come dice Paolo, è l'obbedienza della fede. Siamo chiamati ad obbedire alla fede che nasce da questa Parola di vita, da questo mistero. Oggi troviamo nelle altre due letture due esempi di questa obbedienza alla fede, due situazioni tipiche. La prima è rappresentata dal re Davide, preoccupato di costruire una casa a Dio: il re Davide prima si è ben sistemato, ha costruito il suo palazzo, ha curato i suoi affari e interessi, dopodiché ha pensato a Dio. Dio replica a questa meschina preoccupazione dicendogli: ti ho tratto io dal gregge, eri un pastorello che pascolava le pecore. Io ti ho eletto re di Israele, ebbene io non ho bisogno che tu mi costruisca una casa. Anche noi, come il re Davide, siamo preoccupatissimi di costruire qualcosa per Dio, quasi che se non lo facciamo, Dio precipita dall'alto dei cieli. Il tempio, le costruzioni sacre che abbiamo messo in piedi sono lecite ma non necessarie, così come le leggi e le istituzioni sacre e religiose. Queste sono preoccupazioni stolte, di persone che in fondo non si fidano di Dio, forse queste costruzioni umane ci servono per nasconderci, per sentirci protetti e non impegnarci a fondo in quelle che sono le esigenze radicali dell'obbedienza della fede. Perché alcune nostre preoccupazioni sono pretestuose, pensiamo ad esempio alla perenne lamentazione sulla scarsità di preti. Non ci sono più sacerdoti: come faremo senza di loro, senza le chiese e istituzioni? La fantasia di Dio è immensa come sono immensi gli spazi, troverà mille modi per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo e la rivelazione del mistero, come dice sempre Paolo. Certo, non dobbiamo staccare le mani in mano, anche noi siamo chiamati a lavorare per l'avvento del Regno, ma con la profonda consapevolezza che è Dio l'artefice di tutto. La seconda situazione tipica dell'obbedienza della fede la troviamo nella verginità di Maria, che significa la libertà di Dio, a cui nulla è impossibile, come ha detto l'angelo a Maria «Nulla è impossibile a Dio». Questa è la libertà di Dio: di andare contro le leggi della natura, perché una vergine che partorisce, va contro le leggi della natura, anche il parto di Elisabetta va contro natura perché donna anziana e sterile. Dio, però, lo aveva già fatto con Abramo quando lo costringe ad uccidere il suo unico figlio, Isacco, addirittura va contro le sue stesse leggi. "Non uccidere". Ecco la grande sfida di Dio. Noi dobbiamo pensare a Dio, non come a un ragioniere che risponde alle nostre logiche, al nostro modo razionale di procedere, ma come a un folle. È la follia di Dio che ci scuote dai nostri calcoli e meschini ragionamenti umani per aprirci alla follia del miracolo. Per capire veramente Dio

dobbiamo essere dei folli. Ecco dove sta l'obbedienza della fede. Dobbiamo metterci in sintonia con questa libertà di Dio a cui nulla è impossibile. Se noi continuiamo a ragionare su Dio, non lo troveremo mai. «Nulla è impossibile a Dio». È una certezza che deve nascere all'interno di una coscienza autentica, vera e libera. «Nulla è impossibile a Dio». Non lo possiamo trovare nei libri di teologia o di filosofia, nei nostri ragionamenti, ma nelle concrete esperienze della vita. Solo attraverso questa esperienza riusciremo ad entrare pian piano dentro al mistero nascosto nei secoli eterni. L'obbedienza della fede non è, come ho detto prima, il disprezzo della necessità, quindi il tempio, la legge, le istituzioni, le organizzazioni hanno un loro senso, ma limitato, carnale, perché siamo fatti di carne, abbiamo bisogno di segni, di istituzioni, di religioni, ma queste devono rimanere mezzi e non devono diventare dei fini, sostituirsi a Dio, perché altrimenti il mistero di Dio diventa una realtà che è sopraffatta da povere costruzioni umane. Siamo messi di fronte a un crinale della fede: da una parte c'è la logica della necessità, che provoca paura e angoscia perché ci riteniamo insostituibili ma, soprattutto, perché non ci fidiamo di Dio e non crediamo alla sua potenza, alla forza dell'amore, dello Spirito che opera nel mondo e che può fare anche a meno dei nostri mezzi e delle nostre istituzioni. Dall'altra parte c'è la logica che nulla è impossibile a Dio e a chi crede. È all'interno di questa consapevolezza che dobbiamo purificare la nostra fede, che diventerà autentica solo se saremo capaci di abbandonarci a questo Dio per il quale nulla è impossibile. Tanto più ci mettiamo in adorazione di questa trascendenza, tanto più rispettiamo questo mistero, tanto più incontreremo quel Dio che può cambiare la nostra esistenza. Renderemo attuale la Parola, il messaggio del Vangelo, che diventerà un messaggio di sfida, di autenticità al nostro modo di impostare il mondo e la vita. Anche noi dobbiamo rispondere come Maria «Avvenga per me secondo la tua parola», non secondo i nostri ragionamenti, non secondo il nostro modo di pensare e di strumentalizzare Dio, ma solo secondo la Tua Parola. Quando nascerà dentro di noi la Parola di Dio, saremo finalmente liberi da ogni condizionamento e capaci di abbandonarci a questa immensità di Dio, che è la più grande libertà dello Spirito e scopriremo un Dio che è solo Amore.

o o O o o

Orari Celebrazione Sante Messe

24 dicembre 2020

Messa della Vigilia di Natale – ore 17:00

Messa della Notte di Natale – ore 18:45 (trasmessa anche in streaming)

Messa della Notte di Natale – ore 20:00

25 dicembre 2020

Celebrazione della Santa Messa alle ore 9:00 – 10:30 (trasmessa anche in streaming) – 11:30 – 18:45

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus